

I 5 Stelle a due velocità: mantengono un peso nel Mezzogiorno
 ■ I malumori interni: «Stiamo diventando un partito territoriale»

Il tracollo del Movimento nel Nord

Conte: ballottaggi? Mai con la destra

MILANO Un tracollo senza precedenti. I Cinque Stelle escono dalle Amministrative fortemente ridimensionati. Il confronto con le precedenti Comunali, quelle del 2016, per quello che riguarda le principali città è da brividi. I dati — se i numeri delle proiezioni saranno confermate dagli scrutini — segnano cali da capogiro: -25 % a Roma, -20% a Torino, -13% a Bologna, -7% a Milano, invariata più o meno la percentuale di Napoli (ma con un passo indietro di 5 punti rispetto alle Regionali di un anno fa).

Giuseppe Conte aveva già messo le mani avanti nei giorni scorsi sul possibile esito negativo della tornata elettorale e ieri lo ha ribadito. Il M5S ha sempre avuto «scarso radicamento sul territorio, ma ora abbiamo iniziato a dialogarci», ha fatto presente il presidente Cinque Stelle. Che ha sottolineato: «I dati anticipati finora confermano l'enorme potenzialità di questo nuovo corso e la prospettiva politica

seria di poter lavorare in coalizione con le forze progressiste». Conte intanto guarda già ai ballottaggi. Anzitutto al Tg1 precisa: «Sui ballottaggi ho sempre detto che i cittadini non possono essere considerati dei pacchi postali, non c'è dubbio che la nostra proposta non può avere affinità con il centrodestra, quindi aspettiamo che si consolidino i dati e valuteremo se ci sono le condizioni perché prosegui un dialogo». E conclude: «Non potremo avere nessuna suggestione per le forze di destra per il resto valuteremo nei prossimi giorni».

Leggendo i dati degli scrutini emerge però chiaramente un partito a doppia velocità: al Nord le liste del Movimento faticano ad arrivare in doppia cifra, mentre da Roma in giù il Movimento mantiene un certo peso. Uno specchio delle situazioni emerge guardando alcuni Comuni in cui il M5S aveva vinto nel 2016. In Piemonte (a Pinerolo e a San Mauro Torinese) i pentastella-

ti viaggiano intorno al 6%, in Veneto (a Chioggia) al 7%, mentre in Puglia (a Ginosa e Noicattaro), in Basilicata (a Pisticci) e nel Lazio (a Marino) l'asticella è intorno al 20%. «Stiamo diventando un partito territoriale a trazione meridionale», commenta un Cinque Stelle. Percentuali, quelle intorno al 20%, che fanno sperare nei ballottaggi. I Cinque Stelle sperano di riconfermarsi in centri come Castelfidardo (nelle Marche) e Cattolica (in provincia di Rimini). «L'obiettivo è arrivare in doppia cifra tra due settimane e vedere poi il nostro peso nei prossimi consigli comunali sfruttando il peso delle alleanze in coalizione», spiega una fonte.

Nel partito si mastica amaro. «Sinceramente, speravamo in uno o due punti in più, ma siamo soddisfatti di aver dato a Bologna un segnale per la coalizione», dice Max Bugani. «Il risultato è in linea con quello che avevamo stimato, in particolare alla luce delle vicissitudini della nostra forza

politica dell'ultimo anno, sia a livello locale che nazionale», analizza Chiara Appendino.

I malpancisti iniziano a far sentire la loro voce. «Siamo sicuri che questa scelta, quella del centrosinistra paghi? Ci stiamo disintegrando e non voglio assistere allo spettacolo da spettatore», confida un Cinque Stelle. C'è chi — considerando le tensioni latenti con Beppe Grillo — mette nel mirino Conte: «Vediamo cosa farà». Il deputato Michele Sodano — vicino a Virginia Raggi — attacca: «L'abbraccio gioioso con Manfredi a Napoli (dove il Movimento conquista un misero 10%), le congratulazioni a Letta per aver vinto il seggio da deputato a Siena, rendono Giuseppe Conte il Caronte dei Cinque Stelle da forza di rinascita nazionale a junior partner del Pd». Intanto nel trevigiano a Villorba si consuma il primo scontro tra casaleggiani e pentastellati: 86 voti per i primi, 183 per i secondi.

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il voto Il presidente dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, 57 anni, ha preso la leadership del Movimento a inizio agosto dopo mesi di stallo nel partito

Attacco all'ex premier
Sodano, deputato filo Raggi: l'ex premier ci sta trasformando in «junior partner» del Pd



M5S

(in %)

